

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giornali, raccolti i festivi — Costo per un anno antepalate italiane lire 33, per un semestre lire 16, per un trimonio lire 8 tanta per l'uso di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tellini

(ex-Carretti) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 448 resso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non offificate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annuci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Ottobre

Il Governo spagnolo continua a riformare ed a ripetere a nuovo l'edificio dell'amministrazione seguendo la via che dovrà percorrere il Governo che uscirà dalla scelta delle Cortes Costituenti. Intanto si è proclamata la libertà assoluta dell'insegnamento primario, stabilendo scuole normali e chiamando in attività di servizio i professori sostituti sotto il precedente governo. Si preparano altri decreti sulla libertà d'él insegnamento secondario e superiore, e in conclusione si pone a credito la propria occasione per piantare lo stato sopra la base più libera che torni possibile. Questo lavoro di radicali riforme che pure si estende a tutti i rami dell'amministrazione, e le nazioni e gli enusiasmi coi quali si continua a seguire i capi della rivoluzione (e domani ne farà un saggio anche Olozaga) non impediscono però che i partiti comincino a manifestarsi. Ignoriamo se il conte Orense abbia presentato di nuovo la sua proposta repubblicana che la prima volta non si ebbe tempo di esaminare; ma dal suo proclama ai Ciabu possiamo intuirlo con quanta veemenza si s'apparecchia a patrocinare la sua famosa proposta. Al suo partito riescerà peraltro molto difficile il sovvertire i progressisti, coi quali si sono fusi i liberali dell'Unione e le altre frazioni dei moderati costituzionali. Di tutto questo, più che al Serrano, può dirsi capo il conte di Reuss, il quale nelle lettere pubblicate nel *Gaviois* ha cominciato a metterne in chiaro le idee. Ma c'è una grande incognita per tutti: è il risultato a cui riescano le elezioni le quali devono uscire dai sensi di quelle popolazioni che non hanno preso se nonché pochissima parte al moto rivoluzionario, e che per conseguenza potrebbero sconciare i calcoli chi le chiama a votare.

L'Abend Post di Vienna ha smentito che il barone di Beust abbia avuto una conferenza con Gramont sulla questione dello Sleswig settentrionale. La questione in parola non è però meno intavolata; e la polemica sollevata su di essa si va facendo sempre più aspra. La Prussia peraltro sembra decisa a non voler cadere neppure di un punto; e questa intenzione appare dalle seguenti parole della *Nat. Zeit.* di Berlino che, parlando del discorso del trono dalesco, conclude: Se dunque la Danimarca non vuole prestarsi ad una transazione, la Prussia, che si trova in possesso, può tanto più lasciare lo scioglimento del problema all'avvenire. A tale proposito una gravissima notizia ci viene recata dalla *Gazzette de France*: Il re di Danimarca, essa dice, prevedendo prossimo un conflitto europeo, e detto invito della Francia di prendere le sue precauzioni, avrebbe deciso d'armare immediatamente Copenaghen per metterla al coperto d'ogni sorpresa. Sembra però che il Governo francese non dia consigli senza fornire nello stesso tempo i mezzi di seguirli. Si annuncia dunque da Parigi a un giornale di Bruxelles — e ciò è forse il mezzo migliore onde Parigi non abbia ad ignorare una tale notizia — che un convegno di grossi cannoni di fortezza, destinati all'armamento di Copenaghen, porti per la Danimarca. Si dice che questi cauioni sottratti da una fanteria francese, e sono accompagnati da un certo numero d'ufficiali d'artiglieria della nostra armata. Se un simile fatto non viene smentito, se delle spiegazioni precise non vengono a gettare un po' di luce sulla gesta del generale Leboeuf in missione a Berlino da un mese, l'immissione della Francia nella vettura dano-germanica non sarebbe più un mero sospetto.

In questi giorni furono chiuse le diete provinciali dell'Austria e in loro vece si aprì domani il Consiglio dell'Impero a Vienna. Questa sessione non fu senza importanza, particolarmente a Praga, per la violenta opposizione dei Czechi, e a Lemberg per la misura che vi fecero le tendenze nazionali. L'agitazione in Boemia va sempre crescendo. Al contrario Galizia ritorna la quiete, sebbene le aspirazioni nazionali siano forse tanto vive quanto in Boemia. V'ha nella Galizia, come altrove, un partito che pretende più di quanto il Governo possa accordare senza mettere a pericolo la propria esistenza. Esso vorrebbe tra le altre cose un esercito nazionale-polacco, una concessione che non poterono ottenere nemmeno gli Ungheresi, nazione più grande, e più compatta in confronto dei Galiziani, popolo misto di Rutegi e di Israëli. Coi Ruteni pare che il Governo si trovi in migliori termini; essi sembrano guardi dalle simpatie per la Russia, e nella attuale sessione della Dieta si contengono con grandissima moderazione.

La questione d'Oriente minaccia di divenire ancora una volta la grande preoccupazione d'Europa. Il governo turco accusa altamente la Romania di prestarsi all'insurrezione bulgara; da sua parte, il

governo rumeno scaglia recriminazioni contro la Turchia. Il Governo ottomano avrebbe manifestato il progetto di riprendersi le provincie del Danubio, l'indipendenza delle quali è ormai riconosciuta da tutta Europa. Una lettera pubblicata dalla *Prasse*, come autentica, sarebbe stata indirizzata dal Sultano al principe Carlo, e rivelerebbe tale intenzione. Fin ora non risulta che questo documento sia apocrifo, e del resto è un fatto che i rapporti tra Costantinopoli e Bucarest sono assai tesi.

DISRAELI E GLADSTONE

La lotta elettorale ha cominciato nell'Inghilterra con tutta la serietà, e già lascia presentire che sarà vivissima. Sono scesi in campo i due capi dei due gran partiti, il Disraeli ed il Gladstone, il primo ministro attuale e quegli che è destinato a succedergli; e ci lasciano già comprendere dal tono del loro discorso quale sarà l'esito del legale combattimento.

Disraeli è al potere, e quindi ha tutto il vantaggio della posizione. Egli ha conseguito due vittorie successive, la riforma elettorale ch'era fallita in mano degli avversari, e la spedizione vittoriosa e breve dell'Abissinia. Se ne vanta anche, come pure di avere armato meglio il paese dinanzi alle guerre eventualità che potrebbero attendersi. Questo vanto dovrebbe fare la sua sicurezza, e dargli quindi la calma dignitosa che deve essere propria di chi si difende in una posizione forte e sicura. Eppure il manifesto del primo ministro è tutto passione, tutto polemica, mentre la calma e la dignità si trova invece dal lato di Gladstone. Pare che al potere sia quest'ultimo ed egli, non Disraeli, l'attaccato e che si difenda ad armi cortesi, non avendo bisogno d'altri, o trovandole al disotto della dignità propria.

A tacere d'altro, gl'indizi della situazione rispettiva li troviamo nel modo con cui entrambi trattano la questione ardente della Chiesa d'Irlanda. Disraeli, per conservare la Chiesa dello Stato, cioè la protestante, in Irlanda, con tutte le sue ricchezze, davanti alla povertà della spogliata Chiesa della maggioranza, cerca di risuscitare lo spirito settario, il fanaticismo religioso, eccita i protestanti contro i cattolici collo spauracchio del papismo, vuole far credere ad essi che sia temibile, e che il protestantismo, per difendere sé stesso, abbia da continuare ad essere ingiusto ai cattolici. Gladstone all'incontro mette da parte ogni questione religiosa, fa sentire che la religione è affare di coscienza da lasciarsi agli individui, considera romanisti ed anglicani e dissidenti di qualunque specie come liberi cittadini, invoca la causa della giustizia e vuole che rimuovendo la Chiesa anglicana nell'Irlanda, sia tolta fino la memoria delle ingiustizie ed oppressioni passate, che i beni della Chiesa da sopprimersi non servano più ad alcun scopo confessionale, o particolare, ma bensì alla educazione del popolo senza distinzione; la quale educazione del popolo si vede dal complesso del suo manifesto che sta in cima a tutti i suoi pensieri, giacchè allorquando si chiamano le molitudini alla più larga partecipazione ai diritti, bisogna che esse sieno educate ed abbiano la coscienza di quello che hanno da fare, dei doveri di ogni cittadino. Disraeli, come il papa, difende con passione cieca, con un non possumus, un sistema che crolla quello del privilegio; e Gladstone, presente e prevede l'avvenire e volendo la giustizia ed il progresso del paese, prepara le applicazioni della riforma da lui propugnata. Bene si vede che l'uno teme la propria sconfitta e vorrebbe impedirla per poco collo sviare

le menti, appassionandole; mentre l'altro, sentendosi sicuro, si prepara a raccogliere i frutti della vittoria.

Disraeli attacca l'amministrazione anteriore, la quale fu benefica alle finanze dello Stato e risparmiando le forze economiche della Nazione poté rendere a lui possibile anche quella spedizione della Abissinia della quale si vanta; e Gladstone invece annuncia nuove riforme, nuovi risparmi, e che vorrà occuparsi anche delle imposte locali, che possono divenire un elemento disturbatore della economia generale del paese. Disraeli invoca l'autorità di lord Derby ritiratosi dagli affari, quasi egli fosse il ministro del vecchio conte Tory e non della regina d'Inghilterra, e non s'accorge che il figlio di lui lord Stanley rimane col partito soltanto per le aderenze di famiglia e si appresta a divenire quandoches sia il capo d'un ministero più liberale. Gladstone getta il suo sguardo nell'avvenire, parla in modo da essere inteso da quei moltissimi nuovi elettori, tra i quali sono ed i cattolici ed i dissidenti e lascia a tutti intravedere ch'egli, non facendo alcuna differenza tra loro come cittadini, proseguirà nelle riforme in guisa che ne risulti la vera uguaglianza dinanzi alle leggi. L'opinione pubblica è già per lui, e lo si vede da quei giornali che, come il *Times*, sogliono presentire il tempo. La riconciliazione coll'Irlanda e l'emancipazione dello Stato dai vincoli chiesastici cominciano ad essere nella coscienza di tutti i più liberali. L'Irlanda non si lega definitivamente alla patria comune, se non a patto che sieno distrutte le ultime tracce dell'antica oppressione. Quando si tratta di riparare a qualche ingiustizia, per quanto antica essa sia, non c'è prescrizione. Il restituire poi ad ogni individuo la intera padronanza di sé medesimo in affari di coscienza e di religione è uno dei postulati del tempo. La questione si presenta dovunque la stessa, nell'Inghilterra come in Italia, nella Germania come nella Spagna, in Francia come in Turchia. Tra i diversi papi, quelli che vorrebbero imporre la religione col braccio secolare non sono più che due, quello di Roma e quello di Pietroburgo. Ed ancora l'uno, quasi inconsapevole di quello ch'ei fa, chiama ortodossi e protestanti assieme ai cattolici a discutere a Roma quello ch'ei proclama indiscutibile e già deciso dalla propria infallibilità; e l'altro rimane solo, ma non sicuro, nella sua asiatica unità di due despotismi. L'anglicanesimo non resisterà neppur esso al principio moderno. La libertà gli ha scalzato la base; ed ormai il principio della libera unione dei credenti di qualunque religione o setta, della libera associazione per oggetti di culto, indipendentemente dallo Stato e dalla rappresentanza legale di tutti i cittadini, uguali davanti alla legge, tende a prevalere dovunque. Nessuna religione di Stato potrà ormai esistere a lungo in Europa, anche perché essa sarebbe la negazione della religione. La religione non può uscire dal dominio della morale, e quindi della libertà, e lega quelli soltanto che vogliono essere legati, e sanno perché. L'Italia colla sua, sebbene incompleta, emancipazione da Roma, ha fatto fare un gran passo alla questione; ed ora l'Inghilterra ne fa fare un'altro. Ad esse dappresso si pongono l'Austria e la Spagna, quasi inconsce di quello che fanno, mentre la giovane Turchia, spinta dall'istinto della propria salvezza, proclama attualmente quel principio al quale l'islamismo fece sempre violenza. La più renitente ad entrare, dopo la Russia, nella nuova via, è la Francia, dove anche la religione si fece strumento di governo. Questa trasformazione procede lenta e saltuaria, ma chiunque si prenda la briga di attentamente osservarla la vede procedere in tutto il mondo civile; e fino le resistenze lo pro-

vano, vengano queste dall'imperatore di Russia che costringe i cattolici polacchi a credere in lui papa ortodosso colla sciabola, o dal papa di Roma che nella sua infallibilità condanna la civiltà moderna e Dio, che la viene svolgendo nella storia universale, da Napoleone che protegge colla spada il paese, o da Disraeli che vuol mantenere l'ingiustizia della Chiesa anglicana in Irlanda. Era naturale che il vecchio principio resistesse; ma ciò non è, se non per assicurare la vittoria agli avversari.

Torniamo alla politica. È da considerarsi, adesso anche la condotta del terzo partito inglese, capitanato dal Bright, dopo la morte del Cobden. Qualcheduno potrebbe credere ch'esso si sbracciasse per approfittare della nuova legge elettorale, e per mettere innanzi alcuni di più de' suoi, aspirando per questa via al potere. Invece il Bright, costante nella massima sua e de' suoi amici, dà il suo appoggio a quel partito che vuole le riforme e le può eseguire, ed al quale sente di poterle in parte imporre. Si è veduto da ultimo il Bright favorire taluno dei candidati del partito liberale guidato da Gladstone, vero ministro riformatore, in preferenza di taluno dei più radicali.

Qui si vede lo spirito pratico degli Inglesi, a qualunque partito appartengano. Essi vogliono una cosa alla volta, e quello che è concreto e possibile e necessario, e si occupano di quello, lasciando al tempo di maturare le altre questioni. Il terzo partito inglese ha ottenuto sempre le riforme, vincendole nella pubblica opinione e facendole eseguire dagli altri. Fu il terzo partito quello dei riformatori, che governò l'Inghilterra dal primo bill di riforma in qua: e ciò senza avere nemmeno i suoi al potere. Facendosi interpreti di ciò che bisognava al paese, un piccolo numero di uomini governarono la pubblica opinione e quindi i governanti. L'avere ragione è sempre un grande vantaggio!

P. V.

ITALIA

Firenze: Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* che dal nostro governo vennero inviate alla legazione italiana di Madrid istruzioni molto categoriche, nelle quali in sostanza è raccomandata la massima clemenza al nostro ambasciatore, non mostrandosi in alcun modo ostile al rivilgimento spagnuolo, perchè il farlo sarebbe opera senza senso; ma non avventurandosi pure in nulla che possa compromettere in qualsiasi modo il governo italiano, soprattutto rispetto agli altri governi, coi quali l'Italia ha interesse di mantenersi amica.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Pare che quel largo movimento nel personale dei prefetti, il quale è da qualche tempo annunciato, non sarà fatto per ora. Il lavoro, come sappete, era stato fatto sotto la direzione del Borromeo; ma questo egregio nome non vorrebbe dare effetto ad un'opera di tanta gravità, come è un mutamento nel personale dei funzionari superiori del Governo, oggi che egli è per lasciar il suo posto di segretario generale. Di un atto così importante nell'amministrazione, un uomo come Borromeo vuole giustamente averne piena e intera responsabilità; e questa non sarebbe tale, quando egli compisse un tale atto nell'uscire d'ufficio.

D'altra parte, il Gerra non vorrà assumere la responsabilità di un lavoro non suo, dando esecuzione appena entrato nel suo nuovo ufficio, al disegno del suo predecessore, per quanto gli avesse fiducia e stima, senza conoscere bene le persone e le cose.

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia* che, dopo la caduta di donna Isabella, tutto è confusione al Vaticano. Le camice rosse si vogliono vedere da per tutto, e si trema; i cannoni e fucili mandati continuamente dai comitati borbonici non tranquillizzano la Santa Sede.

Due piccoli vapori con gendarmi percorrono

Trebro da Fiumicino a Passo Gorose, insieme con altre barche armate. Tutte lo sforzo si ormano, e gendarmi travestiti seguono i viaggiatori dalle frontiere fino negli alberghi.

Per consiglio di de Charrette si sarebbe rifiutato 12 mila Chassepot offerti dalla Francia, per non disgustare i legitimisti ed i borbonici francesi, o perché si attendono 46 mila fucili inglesi.

— Scrivono da Roma ai Veneti Cattolico:

Si è sentito che il Papa aveva messo a disposizione della regina di Spagna il palazzo Quirinale. Non è vero; prima perché non ancora la regina ha espresso al Santo Padre, che si sappia, il desiderio di venire a pigliar domicilio in Roma, e poi perché quando da principio il palazzo si cedette ad abitazione del re di Napoli, furono tali e tanti i guasti che vi furono fatti, che quando il re ne partì bisognò al Papa spendere in ristrani ben 70 mila scudi. I ragazzini, sotto gli occhi della madre, ora defunta, per solazzo tagliavano, macchiavano, sfornavano le stoffe delle sedie: la servitù stessa troppo grossolana per essere a servizio d'un re, rovinava i pavimenti e le scale, fendendo per insuso le legna sopra i mosaici. Il perché fu deciso che mai più non si offrirebbe in alloggio a chi che sia nessuno degli stabiliti pontifici. A chi dunque mettesse fuori che il Papa offre alla regina di Spagna il palazzo Quirinale, voi potete dare sicuramente una mentita. Nel caso che la regina amasse recarsi a Roma c'è uno Spagnuolo che ha intendimento di offrirle a pignone un palazzo in una villa attigua, ridotto poco fa a foggia principesca. Egli lo prese a fatto per novantamani. Però la regina ha troppo interesse per il momento a dimorare presso i confini spagnuoli, perché non è ancora ben chiaro qual piega piglieranno le cose; tanto più che vi è un partito a favore del principe delle Asturie, e capo di questo partito lo stesso Serrano.

ESTERI

Austria. A Praga i disordini continuano, e dicono che verrà aumentata la guarnigione.

La Dieta di Gratz non ha terminato la sua sessione senza far intendere anch'essa dei reclami in favore dell'autonomia Slovaca. Alcuni deputati hanno domandato un'amministrazione territoriale separata ed hanno approfittato della discussione per esporre un'intero programma federalista. La loro proposta venne respinta.

— L'International dice di aver da Vienna notizie le quali fanno prevedere una prossima crisi ministeriale in senso reazionario. Praga, Lemberg, Pesth sono agitate da agenti russi e prussiani.

Dietro rimozionante dell'ambasciatore austriaco a Berlino sulle mene prussiane nelle provincie austriache, il signor de Beust avrebbe trasmesso ordine a Praga di fucilare entro ventiquattr'ore tutti i cospiratori esteri che fossero arrestati in quella città.

— Pare che il clero in Austria voglia camminare sulle tracce di quello d'Italia, ma crediamo che il governo austriaco alla sua volta supererà l'italiano nell'energia opposta alle mene clericali. Ciò diciamo a proposito d'una notizia divulgata in Vienna, secondo la quale il concistoro arcivescovile avrebbe emanato l'ordine di sospendere nelle chiese il canto dell'inno dell'impero.

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione:

Ciò che pare indicare che neppure il Governo francese vuole la guerra, si è che per volere dell'imperatore molti reggimenti sono disorganizzati, e molti soldati trasferiti da un corpo nell'altro. Di tutto ciò il maresciallo Niel è assai malcontento e parla di dimettersi, locchè non è indizio che si voglia entrare in campagna.

— In un carteggio parigino dell'Indépendance belge leggesi quanto segue:

Il signor Nigra deve partire in congedo dopo il ritorno dell'imperatore a Parigi. Si pretende sia possibile che il ministro non tornerà fra noi che per presentar le sue lettere di richiamo. È un fatto che il sig. Nigra si trova nella più falsa delle posizioni. Egli è accusato della sua impotenza presso il governo imperiale per quanto concerne le cose di Roma, e tuttavia il gabinetto Ménabrea muove continue insistenze perché siano tenute a calcolo le suscettività del popolo italiano.

Portogallo. I giornali di Lisbona annunciano che sugli angoli delle vie venne affisso e che si fa correre fra il popolo il seguente proclama, del quale il governo non si preoccupa o finge di non preoccuparsi:

« Portoghesi! — Finalmente il grido di libertà echeggiò per la Spagna! Gridiamo noi pure: Viva la Libertà! L'unione della Spagna e del Portogallo è necessaria all'onore dei due paesi.

« Gridiamo con tutte le nostre forze: Viva l'unione iberica! Viva D. Luis I sovrano delle due nazioni unite.

« Portoghesi! Lasciamo da banda ogni stupido pregiudizio.

« Portoghesi e spagnuoli, siamo tutti fratelli per religione, per costumi, per lingua, e soprattutto per gli stessi sentimenti d'affetto alla libertà. Portoghesi, non lasciamo sfuggire l'occasione offerta dalla provvidenza, di costituirci in un grande popolo formando una nazione che sarà l'invidia del mondo intero, poichè potrà dettare leggi a tutti e non obbedire a nessuno.

« Portoghesi! Viva l'unione iberica! Abbiate fiducia negli uomini liberi che pensano alla grandezza del loro paese e alla felicità dei loro compatrioti.

« Portoghesi! Fra uomini liberi non vi sono stranieri. Tutti sono fratelli. Viva l'unione iberica!

Russia. Un ukaso imperiale autorizza il congedo di soldati dal 13 ottobre fino 13 aprile sulla proporzione che le autorità crederanno convenienti.

Spagna. El Pueblo annuncia che in Aragona, Valencia e Catalogna, i carlisti s'agitano molto, essi fanno i maggiori sforzi in Navarra e nelle provincie basche per sfuorviare lo spirto pubblico. In Aragona, de' carlisti, all'ombra d'una bandiera liberal, avrebbero commesso eccessi, bruciando gli archivi del duca di Villahermosa a Pedrola.

— Il signor Orense diresse ai Catalani questo proclama, che riferiscono a titolo di documento, perché giova a far conoscere lo stato de' partiti in Spagna:

Catalani

Indietro i re, che tutti cospireranno più o meno apertamente contro la libertà.

Né il francese Montpansier, né il portogheso don Fernando, né alcun principetto tedesco, di cui i rimasti pastori vorrebbero farci dono.

In Italia, Vittorio Emanuele aveva acquistato la sua corona dei combattimenti, protetto tutti gli oppressi: egli ha finito coll'esser l'ingrat (sic) d'Aspromonte. Un re con istituzioni democratiche ci menerebbe a ripetere la farsa francese del 1830 al 1848.

La Spagna non può essere che una Repubblica federativa. La Catalogna soprattutto, co' suoi antichi privilegi (fueros), col suo energico carattere, col suo amore del lavoro e colla sua propensione a vivere della sua propria vita, possiede tutto ciò che le è necessario per governarsi come i migliori Stati d'America.

Serviamoci della libertà della stampa, della parola, dell'associazione, per proclamare ad alta voce la decaduta definitiva dei re in Spagna, e l'applicazione delle idee federative con unione di tutti quando si tratterà di difendere il territorio.

Siamo buoni Spagnuoli ad un tempo e buoni Catalani: le due cose non s'escludono, si completano.

Se ci venisse un re, sarebbe male ricevuto dai repubblicani, dai carlisti, dai fautori d'Isabella, da quasi tutti infine, e niuno l'accoglierebbe con entusiasmo.

Nessun principe che abbia stima di sé vorrebbe cogliere una corona che non avrebbe guadagnata, e contro la quale si leverebbe il sentimento unanimo del popolo.

Indietro i re!

Gerona, 3 ottobre 1868.

JOSE MARIA ORENSE.

Rumena. Lettere da Bukarest annunciano che il principe Carlo di Romania deve fare un viaggio in Germania ed a Pietroburgo. Secondo queste stesse lettere, questo viaggio non può aver luogo senza l'autorizzazione delle Camere che ora vengono chuse.

La risoluzione che ha il principe Carlo di allontanarsi dal suo paese d'adozione, viene attribuita al desiderio da esso più volte manifestato di scaricarsi della sua sovranità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 6 Ottobre 1868.

(Cont. e fine).

Lo Stato con la Legge 7 Luglio 1866 si preoccupò di due oggetti: la incompatibilità colle mutate condizioni sociali degli Ordini Religiosi, e la destinazione dei loro Beni a scopi più conformi ai bisogni ed all'utile della Società. Relativamente ai beni di terzi, in quanto fossero stati in qualche modo giuridico di detenzione, di precario, di servitù ecc. cogli Ordini Religiosi; dalla soppressione di questi ultimi, non potevano che risultare un'influenza benefica nel senso di essere sciolti da quel nesso a cui li avevano alligati, più che altro, imperiose esigenze politiche d'altri tempi; nel senso di essere ridotti alla libera disposizione dei loro proprietari, avvegnacché l'Ordine Religioso che aveva potuto avervi quel qualche diritto, avesse cessato di esistere. E sarebbe enorme che lo Stato volesse protrarre indefinitivamente a carico dei proprietari dei beni già in uso od altro modo abnormi alle Corporazioni soppressse, un'onere che non ha più nessuna ragione di sussistere poichè l'Ete a cui favore era costituito, non è più. Se dopo la soppressione di Ordini o Case Religiose di monache non aventi fabbricati abitabili loro propri, sussistesse in taluno, (che non riteniamo di fronte al generale ad esauriente provvedimento delle pensioni) l'obbligo di provvedere alla abitazione degli ex Membri di quegli Ordini o Case soppressse, certo l'onere incomberebbe non ai Privati, e non ai Comuni od alle Province, ma allo Stato, pel fatto del quale la soppressione è avvenuta ed a beneficio economico e morale del quale la soppressione è ridonda, o ridonderà indubbiamente.

Del resto la liberazione dei fabbricati, degli stabili, temporaneamente destinati ad uso e comunque obbligatori in favore delle sopprese Corporazioni, da qual-

siasi vincolo e quale razionalmente siano venuti più sopra ravvisando o concretando, non dà esplicita deduzione e teorica conseguenza della ragione a dello scopo della legge; è preciso dettato della legge medesima. Infatti all'articolo 21 la legge 7 Luglio 1866 dispone che: Saranno definitivamente acquistati allo Stato, alle Province ed ai Comuni gli edifici monastici destinati agli usi indicati nell'articolo precedente e già concessi in esecuzione delle Leggi anteriori di soppressione.

L'atto 4 Marzo 1811 del Vice Re dei prima Regno d'Italia documenta già altre volte allegato alla pratica, altro volte esaltato in ordine alla pendente rituale.

Per forma del medesimo il fabbricato e le adeguate pertinenze dell'antico Monastero della Clarissa in Udine, già in forza di leggi anteriori di soppressione acquistati allo Stato, vennero dati in dono assoluto al dipartimento del Passirano, e per esso consegnati alla Comunità di Udine, acciò vi venisse stabilito un Collegio di educazione femminile.

Altra volta venne pura allegato l'atto 31 Marzo 1823 del Governo Austriaco, nel quale raffermava la donazione, avente già avuto pieno effetto in ordine al Viceré Rescritto 4 Marzo 1811; e osservasi la primitiva destinazione del fabbricato ad uso di istruzione e di educazione femminile; ed includiva: l'espresa clausola della rивersione del fabbricato medesimo con quant'altro avesse costituito oggetto della donazione, al donatario, usando le precise: « ove per qua'che caso venisse a mancare la Corporazione. »

Quei due documenti pertinenti costituiscono il titolo incontestabile della proprietà nella Provincia degli stabili in parola, titolo al quale non fu addetto né espressamente né tacitamente giuramento, mentre invece il Comune e la Provincia conformemente alle prescrizioni di quei Sovrani Documenti, si comportarono continuamente per tutto il tempo posteriore; e mentre in attesa dell'avverarsi della condizione, alla quale era allegata la rivenzione, adempirono costantemente a quanto loro incombeva.

Non possono dunque le ex-Monache di S. Chiara pretendere alla continuazione dell'abitazione nel ripetuto fabbricato, perché esse non hanno provato e non ponno provare, non ha provato e non può provare lo Stato o per esso l'Amministrazione del fondo del Culto che quel fabbricato fosse una proprietà della Corporazione ora nuovamente soppressa; e perché inoltre la Provincia di Udine fondamentalmente ai titoli incontrastabili 4 Marzo 1811 e 31 Marzo 1825 concorrentemente agli atti di possesso pubblicamente protetti fin oggi, ha dal canto suo ed esuberantemente provato che in sede del Dipartimento cessato, quella proprietà spatta a lei, assoluta ed illimitata.

Così stando le cose, trattandosi che il fabbricato ed annessi fondi così detti di S. Chiara erano stati concessi nel 1811 e confermati nel 1825 alla Provincia in esecuzione di leggi anteriori di soppressione, e trattandosi che gli stabili stessi erano stati coi prefati Sovrani Rescritti destinati ad altro degli usi di cui il primo capoverso dell'art. 20 della legge 7 Luglio 1866; è irrepugnabile che in applicazione dell'art. 24 di essa legge e verificatasi la soppressione di cui all'articolo 1. gli stabili medesimi debbano intendersi e sieno definitivamente acquisiti alla Provincia di Udine.

Senza di che, ed ove non bastasse che ciò avvenisse per opera immediata della legge, dovrebbe compiersi per cospirante efficacia della legge e del contratto, stantecchè colla soppressione degli Ordini e delle Corporazioni Religiose, fra le quali quella di S. Chiara di Udine, è venuto a verificarsi quel qualche caso per cui la Congregazione andasse a mancare, di cui accenna il predetto dispaccio 31 Marzo 1825, caso al quale la piena rivenzione degli enti in contesto, al proprietario donatario era subordinata.

Conseguentemente alle quali considerazioni e fattisunti, la Deputazione Provinciale di Udine, in adempimento del perentorio obbligo che le corre, di provare a che il patrimonio ed i diritti della Provincia rimangano intatti ed impregiudicati, di difenderli e chiarirli al caso che le venissero minacciati o comunque frentati o messi in dubbio; in riscontro alla Nota 15 Giugno pp. N. 4014 dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, è costretta dichiarare:

Disconoscere la Provincia di Udine la procedibilità e qualsiasi legale fondamento della pretesa acampata dalle ex Monache di S. Chiara in Udine di rientrare nel fabbricato e fondi annessi per continuare ad abitare in tutto od in parte d'esso, nei sensi dell'art. 6. della Legge 7 Luglio 1866, o per qualunque altro titolo o causa;

Disconoscere quindi essa Provincia Stato e per esso nell'Amministrazione del Fondo per il Culto diritti di sorta sul fabbricato antedetto, e quindi non quella della minacciata conversione del fabbricato stesso o di parte ad uso di abitazione delle ex Monache di S. Chiara di Udine, all'effetto di corrispondere alla facoltà in massima lasciata alle Monache soppresso dal citato articolo 6. della Legge 7 Luglio 1866;

Essere impertinente nella quistione la circostanza dello sgombero avvenuto sulla fine dell'anno 1866 da parte delle Monache comechè avesse potuto succedere per motivo di servizio pubblico e nella ingiustificata credenza da parte delle Monache di un mero provvisorio, stantecchè ciò non implica che una modalità eccezionale dello sgombero stesso, ma non l'obbligo assoluto alle Monache d'eseguirlo, di fronte a la proprietà della Provincia del fabbricato, ed al fatto della legge che le sopprimeva;

Non essere in verun modo accoglibile nemmeno la subordinata proposta della Amministrazione del Fondo per il Culto in via transattiva della pretesa delle Monache, inquantochè la transazione medesima implicherebbe il riconoscimento di un diritto nelle Monache sul fabbricato in conflitto col diritto assoluto ed esclusivo che vi ha la Provincia, ed in pari tempo una abdicazione da parte della Provincia del diritto

suo, poichè dovrebbe accettare lo stabile come suo solo posteriormente, e quale 'corrispettiva' della prestitazione alle Monache di una abitazione diversa.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
G. MALISANI

Il Segretario
M. Merlo.

N. 2277. Il Comune d'Udine vanta un credito di L. 4169,24 verso la Provincia a titolo di pignone per locali occupati dalle ex monache di S. Chiara dal giorno 28 settembre 1866 al 28 settembre p.p. e o che chiude il pagamento.

Pei motivi esposti nella deliberazione del 12 maggio p. p. n. 814 e per quelli sviluppati in data odierna sotto il n. 4338, la Deputazione Prov. dichiara o u' poter essere obbligata la Provincia a sostenere veruna spesa per l'indicato titolo.

N. 2444. Venne disposto il pagamento di L. 150 a favore del sig. Federico conto Trento in causa 4, a rata trimestrale della pignone per locali ad uso di Caserme dei R. Carabinieri stazionati in Dolegname.

N. 2389. Venne autorizzato il pagamento di L. 13 a favore del Comune di Polcenigo per spese sostenute nel mese di agosto p. p. in causa dell'acquartieramento dei R. Carabinieri colla stazionati.

N. 2292. Venne disposto il pagamento di L. 499,10 a favore del Comune di Aviano a rifusione di spese sostenute per l'acquartieramento dei R. Carabinieri colla stazionati.

N. 2368. Venne approvato il contratto di pignone 14 settembre p. p. stipulato col sig. Bonaventura Baudettili per locale ad uso di Caserma dei R. Carabinieri stazionati in Ampezzo coll'annuo canone di L. 250.

N. 2243. Venne disposto il pagamento di L. 444,26 a saldo delle competenze dovute ai R.R. Ingegneri Corvetta Giovanni, Cappellari Osvaldo, Barnaba Girolamo per trasferite e servizi relativi alle strade nou nazionali che pel disposto dell'art. 87 della legge 20 marzo 1865 N. 2248 passarono in amministrazione della Provincia, salvi gli effetti della classificazione da farsi a senso dell'art. 15 della legge suddetta.

N. 2443. Venne accordato all'applicato di 4a classe sig. Cassacco Nicolò il permesso di assentarsi dall'Ufficio per periodo di tre settimane decorribili dal giorno 8 corrente.

N. 2416. Venne deliberato di assumere la spesa di L. 6 maniaci, dei quali è disposta la traduzione nei Manicomj di Venez

Elenco dei candidati dichiarati idonei ai posti di Segretari Comunali in base agli esami sostenuti presso apposita Commissione nei giorni 12, 13, 14 ottobre corrente, con avvertenza che dei 40 aspiranti agli esami se ne presentarono soltanto 38.

Morossi dott. Cesare di Latisaia punti 80; Gusso Luigi di Sacile 54; Scroscoppi dott. Paolo di Udine 54; Duriavag Giovanni di Stregna 52; Nardelli Ottaviano di Udine 49; Scattan Antonio di Piatto 49; Broili Agostino di Udine 48; Bonanni Battista di Raveo 47; Cabassi Leonardo di Coriano 47; Rosazzo 47; Dorotea Pietro di Sutrio 47; Mazzoni Francesco di Buja 47; Mez Angelo di Brugarola 47; Talotti Angelo di Campoformido 47; Cimolai Marco di Vigonovo 46; Cruzil Antonio di Fodda 46; Gabrielli Antonio di Rovito 46; Perotti Gio. Battista di Cararsa 46; Pizzogna Luigi di Tavagnacco 46; Girardi Giuseppe di Pravisdomini 45; Lessi Giovanni di Pasian di Prato 45; Pellegrini Eugenio di Pravisdomini 45; Brazzani Guglielmo di Digeno 44; Cimolai Matteo di Vigonovo 44; Mazzoni Gio. Grisostomo di Foroi di Sotto 44; Zuccagni Angelo di S. Giorgio di Nogaro 44; Corradini Giuseppe di Barcis 43; Gasparini Enrico di Palmanova 43; Poppa Alessandro di Pordenone 43; De Giacomo Giovanni di Paularo 41; Moro Gio. Battista di Udine 41; Tarussio Luigi di Maniago 41; Bezzinello Cesare di S. Giorgio di Nogaro 40; Cassina Carlo di Faona 40; Delta Maestra Giovanni di Basiglia 40; Locatelli Claudio di Lestizza 40.

Udine, 15 ottobre 1868.

Il Prefetto
F A S C I O T T I.

Il Municipio di Udine reca a notizia del pubblico che, a partire dal 15 ottobre 1868 in avanti, è aperta presso lo Stabilimento di S. Domenico l'iscrizione degli alunni che intendono frequentare le scuole serali, che si andranno ad aprire ai primi del venturo mese di novembre.

Avviso d'Asta

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 24 corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'Ufficio Municipale un pubblico incanto per l'affitanza del Magazzino a piano terra della Casa in contrada Sottovia di questa Città al Civ. N. 1396 di ragione del Legato Bartolini, attualmente condotto in affitto dal sig. Gaetano Toninelli.

La nuova affitanza avrà la durata di anni tre, che avranno principio col 1. febbraio 1869, e termineranno il 31 gennaio 1872.

L'Asta sarà tenuta a partito segreto, e quelli che volessero aspirare dovranno produrre le loro offerte prima delle ore 11 ant. di detto giorno al prezzo non minore di annue lire 121 con avvertenza che il Sindaco o chi ne farà le veci, deporrà sul tavolo, all'apertura della seduta, una scheda suggellata indicante il limite minore cui potrà farsi l'aggiudicazione del Contratto.

Le offerte saranno garantite ed accompagnate dal deposito di 1.12 in Note di Banca.

Il termine utile per presentare un'offerta in maggioranza, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alle ore 12 del giorno 29 messi corr.

Tutte le spese d'Asta e Contratto staranno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 15 ottobre 1868.

Per il Sindaco
A. PETEANI

La Società Operaia di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Le lezioni serali così bene iniziate nel prossimo anno scolastico per la generosa adesione dei Capi Uffici, che donarono un'ora di lavoro a tutti i loro dipendenti, si riapriranno colla solenne distribuzione dei premi, stabiliti per il primo dell'imminente novembre, nelle Sale della Società alle ore 12 meridiane.

La immatricolazione si è aperta col 15 e durerà a tutto il 31 ottobre, dopo il qual termine, senza permesso della Presidenza, non sarà più accettato nessun atto. Ogni di detti sopravvissuti dalle 4 alle 2 p.m. il Condirettore dell'Istruzione sig. P. L. Galli ed uno degli egregi insegnanti inscriveranno gli aspiranti, i quali verranno forniti di una Matricola, che, la sera del 3 novembre, presenteranno alla classe ove fossero stati iscritti. Chi non avesse 20 anni, deve essere presentato dai genitori.

L'artiero udinese che in tante occasioni si meritò tanti elogi per il suo amor di patria, che ne ebbe pure per la sua Società operaia, aliena da qualunque partito, per occuparsi indefessamente del bene dei suoi amministrati, dimostrò quanto stima il voto delle città consorelle e quanto curi di conservarsi la bella fama e provi ancora una volta che indefessamente vuol cooperare allo stabile avvenire della sua Italia.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Gli esami di ammissione avranno principio il giorno 23 ottobre alle ore 8 ant. — Quelli di promozione partecipati o di riparazione, cominceranno il giorno 26 ottobre alle ore 9 antimeridiane.

Gli espurgi del Rojale. Anche in quest'anno si è rinnovato il gravissimo inconveniente di imbrattare le migliori contrade della Città colle foglie estratte dalle Rogge. Sarebbe pur tempo che l'amministrazione ed il Consiglio del Comune, che alla fin fine è il primo interessato, si ingegneroso più direttamente nella gestione del Consorzio Rojale, e facessero cessare un sistema non solo incommode e ributtante, ma nocivo alla salute pubblica delle feste.

emazioni che ne conseguono. Se lo Reggio fossero state sistematice come, ad esempio, quella di Borgo Grezzano con una giacitura del fondo ragionevole, e non collo irregolarità di Piazza Ricasoli, ove deliberalmente fu mantenuto un deposito di bollettino, i cittadini non lamenterebbero uno sconcio intollerabile, massimo in località ove molto si spese in un'opera di sistemazione che doveva riuscire a decoro della città, e che invece presenta annualmente l'incomodo di ridurre intransitabile uno dei più ampi passeggi.

Nelle ore del mattino ci accade più volte di vedere dalla finestra sbattere le coperte ed i tappeti sulle teste dei passanti. Prghiammo le guardie municipali a non lasciar passare inosservati questi inconvenienti e dare almeno qualche avvertimento ai contravventori.

Si domanda se il passeggi fuori Porta Venezia sia ad uso del pubblico o di que' dilettanti che vi vanno la sera a tirare dello schioppettato ai passeri. Nel primo caso speriamo che sarà conigliato ai suddetti dilettanti di cercare altrove un luogo più opportuno per i loro tiri a segno, evitando di recare incomodo a chi, andando colà al passeggi, non intende di recarsi in un bosco o in una palude.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Mercato Vecchio.

1. Marcia Jos: Müller
2. Sinfonia « Il Cantore di Venezia » Marchi
3. Mazurka « Addio alle belle Travissine » Feliciano
4. Coro e Finale « Isabella d'Aragona » Pedrotti
5. Polka « Noi scherziamo » Palloni
6. Waltzer « L'ebbrezza della vita » Strauss
7. Galopp - Defilé « Saluzzo e Montebello » Mantelli

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia di G. Muzzi rappresenta: *Gli Eslati in Siberia*. Chiuderà lo spettacolo la farsa *Don Pacifico fra due rivoluzionari*. Ore 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza.)

Firenze, 16 ottobre.

(K) Le lettere che si scrivono da Bologna sono concordi nel constatare che il partito degli agitatori va crescendo in baldanza anche in quella città. Già saprete della dimostrazione che ebbe luogo l'altro giorno in quel teatro e delle grida sediziose che si fecero intendere. Ora il Governo ha sospeso il funzionario di sicurezza pubblica che fece sgombrare il teatro, parendogli che abbia male interpretato i regolamenti. Sarà benissimo che quel funzionario abbia torto; ma andrebbe anche benissimo che il Governo prendesse le misure volute contro questi eterni suscettori di disordini e di turbolenze, senza aspettare che il male accresca fino al punto di dover applicare una prefettura militare anche a Bologna. Quanto è facile di vincere il male quando è sul principio, altrettanto riesce difficile quando è già molto inoltrato. Il Governo dunque ci pensi.

M'viene riferito che l'autica Commissione istituita per istudiare un progetto di riordinamento della Guardia Nazionale aveva già trasmesso per mezzo del suo presidente generale Cucchiari il suo rapporto al ministro dell'interno sia dai tempi del Cadorna, e che finora a Palazzo Riccardi nessuno se n'è dato pensiero. La cosa non mi sorprende menomamente, giacchè a queste lungaggini e trascuratezze siamo avvezzi da un pezzo; ma ciò peraltro non mi impedirà di rivolgere a chi di ragione un eccitamento onde si provveda tosto a questa bisogna.

Si torna a parlare di modificazioni nella circoscrizione territoriale e di soppressione di alcune provincie. Sembra però che si voglia aspettare l'esito della discussione dei progetti di riforme amministrative nel Parlamento. Intanto nella previsione che possa venire il momento per fare quella riduzione si crede che saranno lasciate alcune prefetture vacanti, e ne sarà lasciata la reggenza ai consiglieri delegati. È certo che alla modificazione delle circoscrizioni bisognerà pur venire; e l'opinione pubblica su questo argomento comincia ad essere persuasa che senza di ciò riussiranno poco vantaggiose le altre riforme.

I nostri bastimenti partiti per le acque della Spagna saluteranno quel paese issando la bandiera nazionale spagnola senza l'arma borbonica. Al Ministero della marina si sarebbe voluto armare qualche altro legno per inviarlo in quelle acque, tanto più che ora incomincia il vero periodo scabroso, come ci dinotano le notizie dell'agitarsi dei partiti in quella penisola. Ma all'armamento di altri bastimenti ostia la grande scarsità di marinai per numerosi congedi che si sono dati per ragioni di economia.

V'ho dato tempo addietro la notizia che le nostre relazioni co' la Francia sono buone ed oggi ve la confermo e ve la completo al tempo stesso. Non giova dissimularlo; la nota ultima del conte Menabrea intorno all'obbligo della Francia di sgombrare Roma increbbe assai al gabinetto delle Tuilleries; ed era stato deciso di rispondervi con una nota molto simile a quella del sig. Drury e Lhuys alla nota Durando del settembre 62. Ora dopo aver tenuto cosesta nota sospesa per molto tempo, s'è finito per deliberare che non sarebbe stata altrimenti spedita, così evitando nuove e spiacevoli complicazioni.

Odo da persona bene informata che al ministero della guerra si studiano tutti i mezzi possibili per risparmiare tanto le grandi che le piccole somme per arrivare alla fine dell'esercizio coi fondi che ri-

mangono in bilancio. Quella misura avrà pure per solo scopo di far risparmiare qualche parte della spesa di mantenimento dei soldati. Ma tutto quello che le altre che si vanno di giorno in giorno prendendo, sono insufficienti a colmare il disavanzo di quell'amministrazione. La domanda di un credito supplativo, e non indifferente, è fin d'ora riconosciuta come inevitabile per sopportare alle spese ordinarie dell'anno, senza tenere conto delle straordinarie. Questo credito supplativo, a quanto mi si dice, non potrà scostare gran fatto dai 20 milioni.

Il ministro della pubblica istruzione, in data dell'otto corrente, ha diretta una lettera circolare ai presidenti dei Consigli scolastici sull'apertura dell'anno scolastico 1868-69, richiedendoli di tutta la cooperazione di cui sono capaci per gratis, per mente e per officio, accio nel nuovo anno la disciplina delle scuole sempre più invigorisca, e l'istruzione e l'educazione della gioventù prosperi in proporzione delle cure del Governo e nella misura che tutti desiderano.

La Commissione per il conferimento delle medaglie al valore civile e quelle per l'assistenza ai colorosi, ha sospese le sue sedute, né le riprenderà che in novembre. Le domande per ricompense per l'assistenza ai colorosi ascendono a quasi 6000.

A Palazzo Pitti si parla nuovamente del viaggio di S. M. a Napoli, che sarebbe già stato fatto a quest'ora, se alcuni consiglieri della Corona non avessero creduto opportuno di differirlo.

— *L'International* dice che il governo francese non vede di buon occhio la presenza della regina Isabella sulla frontiera spagnola, e glielo avrebbe dato a intendere. Per questo la regina ha deciso di partire tra breve per Roma.

— Abbiamo ieri detto che la Danimarca fortifica Copenaghen. Ora troviamo in alcuni giornali che i cannoni all'uopo le vennero spediti dalla Francia.

— Secondo la *Liberté*, regna a Cadiac una certa commozione per la scoperta dei cadaveri di tre fanciulli, di una ragazza e di un uomo, fatti in uno dei covoieti che si stanno ora attaccando. Sarà a parte un'inchiesta.

— *L'Unità Cattolica* annuncia che Sua Santità il Papa Pio IX ha sottoscritto per la somma di 5000, a favore dei danneggiati dalle inondazioni nei vari paesi dell'Alta Italia.

— I giornali progressisti e democratici di Madrid domandano l'estradizione di Gonzalez Bravo.

— Il *Sun* pubblica una grave notizia trasmessa per telegrafo, sotto la data di Yokohama 23 agosto. Secondo essa, un decreto imperiale che interdice la religione cristiana è stato affisso alle porte della città.

— Da una lettera privata si ricava che Ledru Rollin abbia lasciato Londra e a quest'ora sia già in Spagna. Anche Mazzini prestando fede a parecchi giornali francesi, sarebbe nella penisola iberica.

— Ci viene detto che il generale Menabrea pare abbia intenzione di recarsi a visitare le fortezze del quadrilatero, spendendo maggior tempo a Mantova, che gli è totalmente nuova.

— Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 16: Di perviene da Rovereto in data del 12, quindi con un ritardo inqualificabile di 4 giorni, una lettera da cui togliamo il seguente brano:

...ieri nel dopo pranzo la nostra Banda cittadina portossi sul Corso Nuovo ed avendo suonata la marcia bersagliera, la popolazione proruppe in applausi con evvia al Re, all'Italia e all'esercito.

La sera poi numerosi drappelli percorrevano la città cantando l'inno di Brofferio e quello di Garibaldi.

Le pattuglie che erano in perlustrazione pensarono bene di lasciar andare la cosa e per conseguenza non nacquero disordini.

— Sappiamo che S. A. R. il principe Amedeo è atteso quanto prima a Venezia, ove deve recarsi per adempiere agli obblighi dell'importante carica testé affidatagli.

— Ci s'informa da Firenze che non debba tardar molto ad aver luogo in quella città la progettata riunione dei principali membri dell'opposizione parlamentare.

— Si dà per sicura la nomina del commendatore Antonio Ciccone, professore di economia politica all'università di Napoli, a ministro d'agricoltura e commercio. L'onorevole Ciccone fu per qualche tempo segretario generale in quel dicastero.

— Ci scrivono da Roma che il 15 doveva svolgersi innanzi al tribunale della Consulta l'appello nel processo delle mine. Si crede che la Corte Romana voglia far decapitare nel giorno 22 corrente, anniversario dell'insurrezione, coloro che saranno condannati dalla Consulta.

— Si parla con insistenza d'uno *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'adempimento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

— Si parla con insistenza d'uno *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'adempimento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

— Si parla con insistenza d'uno *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'adempimento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

— Si parla con insistenza d'uno *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'adempimento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

— Si parla con insistenza d'uno *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'adempimento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

— Si parla con insistenza d'uno *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'adempimento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

— Si parla con insistenza d'uno *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'adempimento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

— Si parla con insistenza d'uno *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'adempimento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

— Si parla con insistenza d'uno *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'adempimento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

— Si parla con insistenza d'uno *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'adempimento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

— Si parla con insistenza d'uno *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'adempimento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

2
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
COMUNE DI S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 del corrente otto bre è aperto il concorso al posto di Maestro nella scuola maschile inferiore di S. Giorgio, coll'anno onorario di it. lire 550, pagabili in quattro eguali rate.

Gli aspiranti produrranno entro tal termine all'ufficio Municipale le loro istanze corredate dai documenti prescritti dall'art. 328 della legge 13 novembre 1859.

Il Maestro verrà nominato per un triennio e dovrà prestare la sua opera anche nella scuola serale.

S. Giorgio della Richinvelda
li 13 ottobre 1868.

Il Sindaco
LUCHINI PIETRO

N. 841 2
MUNICIPIO DI RONCHIS

Avviso di Concorso

A tutto 31 corrente resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Ronchis con l'annesso stipendio al primo di l. 500 alla seconda di l. 333.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio a termini di legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ronchis li 1 ottobre 1868.

Il Sindaco
MARSONI

N. 874 2
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Il Municipio di Travesio
AVVISA

che a tutto il mese di ottobre corrente è aperto il concorso in questo Comune ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di l. 500 coll'obbligo della scuola serale nei mesi d'inverno e delle domeniche dell'anno, e la seconda collo stipendio di l. 333 pagabili a trimestri posticipati.

Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti del regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 31 ottobre corrente a quest'ufficio.

Travesio, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
AGOSTI BORTOLO

Li Assessori
Cozzi Antonio
Fratta Giovanni Il Segretario
Pietro Zampino.

N. 1354 2

Municipio di Venzone
AVVISO

In conformità alla deliberazione Consiliare del 25 luglio p.p. resta aperto, a tutto il corrente mese di ottobre, il concorso ai posti di Maestri e Maestra per le Scuole elementari del Comune coll' stipendio ed obblighi sotto indicati.

Le istanze dovranno insinuarsi a quest'Ufficio corredate dei titoli stabiliti dalle vigenti Leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Venzone 12 ottobre 1868

Il Sindaco
C. DE BONA

Gli Assessori
Sbrojavacca — Stringari — Marzona — Jesse

Un Maestro per la classe I. Il. collo stipendio di annue L. 500.

Un Maestro per la classe III. coll'elemento di L. 550.

A questi due docenti incombe il dovere della Scuola serale e festiva pegli adulti.

Una Maestra coll'assegno annuo di L. 366.

N. 4107 2
Municipio di Tricesimo
Avviso di Concorso

A tutto 30 ottobre corr. è aperto il concorso alle seguenti posti per l'istruzione elementare in questo Comune:

Un Maestro per la classe I. con l'annuo stipendio di l. 550.

Un Maestro per le classi II. e III. coll'annuo stipendio di l. 800, pagabili in rate trimestrali posticipati.

Alli suddetti Maestri incombe l'obbligo della scuola serale e festiva.

Gli aspiranti corredano le loro istanze dei documenti dalla legge richiesti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Tricesimo li 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
PELLEGRINO D.A. CARNELUTTI

2
Provincia di Udine Distretto di Moggio

LE GIUNTE MUNICIPALI
DI CHIUSA - FORTE E RACCOLANA

Avviso di Concorso

A tutto 31 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale delle Comuni consorziati di Chiusa Forte e Raccolana cui va un anno l'annuo stipendio di Lire 1050.—

Gli aspiranti presenteranno le loro domande nel termine preindicato corredate dei documenti dalla Legge prescritti.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dagli Uffici Municipali
li 6 ottobre 1868.

Il Sindaco di Raccolana
RIZZI GIACOMO

Il Sindaco di Chiusa-Forte
GIOVANNI ZANIER

Il Segretario f.f.
P. Zearo.

REGNO D'ITALIA 2
Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Mortegliano
AVVISO.

Con Decreto 31 marzo 1868 n. 3817 della Deputazione Provinciale venne benignamente accordata l'istituzione in Mortegliano di:

Quattro fiere annuali di animali bovini, ecc.

con la ricorrenza annualmente per la prima il 25 gennaio, e per le altre tre negli ultimi mercoledì dei mesi di aprile, luglio ed ottobre.

Venne parimenti concesso

Un mercato settimanale di granaglie

nel mercoledì di ogni settimana.

In base a tale autorizzazione si è deliberato di effettuare l'apertura delle citate fiere e mercati nel giorno di

Mercoledì 28 dell'andante ottobre.

Verrà studiato ogni mezzo per rendere il meglio possibile soddisfatto le persone che credessero onorare il Paese con la loro concorrenza.

Sarà distribuito un premio di L. 50

al proprietario del miglior animale bovino che si troverà sul mercato; e ciò in seguito al Giudizio di apposita Commissione.

I trattamenti che si offrono sono:

Due Bande Musicali - Festa da Ballo Ascensione di Globi - Fuochi d'artificio.

In caso di pioggia l'apertura del mercato di granaglie cogli indicati trattamenti avrà luogo il mercoledì successivo.

Mortegliano li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. B. TOMADA

Gli Assessori
Giacomo Savani
Giovanni Pinzani
Celeste Pagura Il Segretario
Giovanni Meneghini

ATTI GIUDIZIARI

N. 9458 3.
EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compar-

timentale del Demanio e l'area di Udine ha fissato i giorni 2, 14, 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione di Vetrori Valentino e Francesco in mani rappresentati dal padre Simeone di Cordenons, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 400 per 4 della rendita canzonaria di L. 445 importa fior. 155.73 di nuova valuta austriaca giusto l'unità conto invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, se coperti i creditori ipotecari.

5. Eccettuati gli esecutanti Marinigh e la Chiesa di S. Pietro, mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel detto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, Jaoni e pericoli.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura in quanto stato e grado in cui si trovano con tutti i pesi ed aggravi di qualunque natura essi siano pubblici o privati, ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

7. Stara a cura del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonché ogni spesa esecutiva, compresa quella del deliberatore e successive di trasferimento.

8. Le spese esecutive fino alla delibera saranno scontate dal prezzo trattato dai detti creditori o prelevate dal prezzo depositato dal deliberatario, e cioè fra giorni 8 dalla delibera, all'effetto del pareggio verso gli esecutanti da farsi a loro stessi o col mezzo del loro Procuratore verso specifica da liquidarsi giudizialmente.

9. Mancando il deliberatario sull'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

10. La parte esecutante resa esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

In map. di Cordenons Distretto di Pordenone n. 2907 aritorio arb. vit. di pert. 0.98 rend. l. 3.44, n. 6064 Casa di pert. 0.14 rend. l. 14.36

lire 17.80

Si affigga il presente all'albo pretorio nei pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 3 settembre 1868.

H. R. Pretore
LOCATELLI
De Santa Canc.

N. 42292 2
EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che ad istanza dell'Avv. Valentino fu Mattia e Giovanna nata Vogrigh coi coniugi Marinigh di Clastrà coll'avv. Podrecca al confronto dell' Giovanni padre e Valentino figlio Vogrigh nonché dell' Antonio, Giovanni e Teresa Vogrigh figli minori di detto Valentino nei giorni 31 ottobre, 12 e 20 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrastrutture reali alle seguenti

Condizioni

1. Si procederà all'asta in un solo lotto nei due primi esperimenti, e nel terzo esperimento seguirà la vendita separatamente per ogni numero di map.

2. Non sarà alcuno ammesso ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell'asta in valuta a corso di legge del decimo del valore di stima, esclusi da quest'obbligo gli esecutanti, e la creditrice Chiesa di S. Pietro di Cividale.

3. Il deliberatario dovrà e' tro 8 giorni dalla delibera esborso il prezzo offerto, calcolato l'eseguito deposito in valute

come sopra versandolo presso questa Pretura, meno gli esecutanti, e la Chiesa di S. Pietro li quali potranno trattenere il prezzo fino alla domanda di aggiudicazione, la quale però non potrà essere posteriore alla graduatoria.

Agli altri concorrenti all'asta strango to restituiti li depositi.

4. Al primo ed al secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore del quoto della stima 20 luglio 1867 n. 1234, e nel terzo a qualunque prezzo, se coperti i creditori ipotecari.

5. Eccettuati gli esecutanti Marinigh e la Chiesa di S. Pietro, mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel detto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, Jaoni e pericoli.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura in quanto stato e grado in cui si trovano con tutti i pesi ed aggravi di qualunque natura essi siano pubblici o privati, ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente.

7. Ogni oponente, meno l'esecutante, conta l'offerta con un deposito del quinto del lotto cui aspira.

8. Entrò otto giorni dalla delibera oggi del deliberatario, meno l'esecutante, deposita il doppio sino alla concorrenza del prezzo di delibera, sotto commissoria che altrimenti il deposito si riterrà perduto, e sobastando lo stabile, se così parerà e piacerà all'esecutante, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

9. I beni si vendono come si trovano all'atto dell'immissione in possesso.

10. Le imposte prediali che fossero insolute, sono a carico del deliberatario, e così tutte le spese per il trasporto di proprietà e valute censuarie.

11. L'esecutante non risponde della proprietà dei beni, che s'intendono acquistati a rischio, meno pei carichi risultanti dai certificati ipotecari.

Si pubblicherà nelle forme di legge.

Dalla R. Pretura
Palma, 23 agosto 1868.

Pel R. Pretore impedito
GARZETTA Agg.

Urli Canc.

N. 6475

EDITTO

1

EDITTO

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

</